1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 287

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 9 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2601 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge del 17 dicembre 1860, nº 4513;

Visto il Nostro decreto delli 7 settembre 1865; nº 2462;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La convocazione del Senato, e della Camera dei deputati, la quale coll'art. 3º del Nostro decreto 7 settembre scorso nº 2462 era stata fissata pel 15 corrente novembre, è prorogata al giorno 18 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.

Relazione a S. M. presentata in udienza del 6 novembre 1865 dal ministro delle finanze per la nomina d'una Commissione permanente che fissi i valori medii per la stima in denaro dei prodotti e delle mercanzie d'importazione e d'esportazione.

Sire!

Fin dai primi tempi del nostro rinnovamento nazionale furono tolte a furia le barriere che prima si infrapponevano in Italia fra Stato e Stato e furono unificate le tariffe, alle quali poi un mutamento sopravvenne pei trattati di commercio mano a mano conclusi coi varii Stati europei; pur nel frattanto non si mancò di tener dietro al movimento commerciale del Regno.

Il Ministero delle finanze per opera della Direzione generale delle gabelle già pubblicò i volumi relativi agli anni 1859 al 63, e sta per dare alla luce il volume relativo al 1864. Si è in questa guisa fatto tesoro di fatti importantissimi, il cui ammaestramento, ove l'Amministrazione delle gabelle fosse stata meno sollecita, sarebbe stato inevitabilmente perduto.

Ma se in quei lavori si potè dar conto delle quantità delle merci che subirono il sindacato doganale, non riuscì parimenti agevole il determinare i valori di ciascuna merce.

Di questa difficoltà vogliensi riconoscere due principalissime cause, e cioè che le fonti anteriori d'informazioni peculiari al solo regno di Sardegna e fatte comuni al regno d'Italia, male s'addicevano alle provincie venute di recente nella comunione italiana, e pel tempo a cui risalivano, non più s'addicevano alle stesse provincie per le quali erano state fatte, e che alla podestà pubblica mancò il tempo di allestire nuova tariffa di valutazione.

Codeste difficoltà già da molto tempo furono riconosciute, e fra le riforme più necessarie ed urgenti di cui avea d'uopo la statistica commerciale fu ravvisata quella di fissare ogni anno, col mezzo di apposita Commissione, i valori medii per la stima in denaro dei prodotti e delle mercanzie d'importazione e d'esportazione.

Ora è tempo che al riconosciuto bisogno si soddisfaccia; e sullo schema appunto del decreto che io rassegno alla firma di V. M. è proposto d'instituire una Commissione permanente dei valori, ad esempio delle instituzioni analoghe del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra; e dico permanente in quanto che essa ha per fine non solo di formare una tariffa pei valori del 1866, ma di aggiungere ogni anno alla medesima le variazioni occorrenti, per guisa che a lato dei valori ufficiali possano sempre nelle statistiche commerciali figurare anche i valori attuali o reali.

I principali mercati del Regno debbono concorrere a stabilire le tariffe commerciali, perchè il prezzo dei noli e dei trasporti in genere varia a seconda dei diversi punti del nostro territorio e delle diverse provenienze, cagionando tali disformità da richiedere che nella determinazione delle medie se ne tenga conto. La stessa convenienza ripetesi per le esportazioni che con tanta varietà di prodotti hanno valori disparatissimi.

E d'altra parte la tariffa dei valori ufficiali quale venne ammessa fin qui nei volumi delle regie dogane ha origine troppo remota o troppo discordante dalle condizioni presenti perchè possa ora servire anche solo come termine di confronto.

La media dei valori vuol essere non una finzione, ma una realtà; essa deve quindi commisurarsi ai prezzi che si osservano sui varii mercati e durante le varie stagioni dell' anno ed essere determinata pressochè all'infuori dell'azione amministrativa, e dotata delle più sode guarentigie di libertà e d'indipendenza. Essa deve offrire agli uomini della scienza, della finanza e del commercio elementi sicuri al fine di concretare in modo autorevole e decisivo una nuova tariffa dei valori. Basta infatti che nel lavoro della Commissione nessun arbitrio si faccia strada perchè l'istituzione riesca tra noi come altrove da una parte a determinare la base positiva di valutazione dei prodotti e di confronto fra i diversi esercizii, e dall'altra parte a comporre colle variazioni a cui vanno soggetti i prezzi delle mercanzie una storia sincera del commercio e dell'industria nazionale.

Confido pertanto che alla M. V. piaccia approvare lo schema di decreto.

Il numero 2542 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita presso il Ministero delle finanze una Commissione permanente cui è commesso l'ufficio di compiere la revisione dei valori ufficiali delle merci per le dogane e d'introdurre ogni anno in quei valori le variazioni occorrenti.

Art. 2. La Commissione sarà composta di 22 membri, i quali saranno nominati ogni triennio con decreto reale, e sarà presieduta dal ministro delle finanze, il quale potrà farsi rappresentare dal segretario generale delle finanze, o dal direttore generale delle gabelle.

Art. 3. La Commissione sarà divisa nelle quattro seguenti sezioni:

1ª Sezione (*amministrativa*). *Direzione, riassunto e pubblicazione dei lavori* . . . . . N. 5 commissari
2ª » *Prodotti agrari e derrate* . . . . » 5 »
3ª » *Prodotti minerali e metallurgici* . . » 5 »
4ª » *Materie prime di fabbricazione, oggetti lavorati e prodotti delle manifatture* » 7 commissari

Art. 4. Le singole sezioni, di concerto col presidente della Commissione, potranno chiamare nel loro seno anche persone estranee al consesso, per giovarsi delle speciali loro cognizioni.

Art. 5. La Commissione presenterà, entro il primo trimestre di ogni anno, in seduta generale, una relazione sui proprii lavori dell'anno precedente, e la tabella dei nuovi valori, che sarà resa esecutoria con decreto del ministro delle finanze.

Art. 6. Ai membri della Commissione, non residenti nella capitale del Regno, verranno corrisposte le indennità di viaggio e di soggiorno spettanti agli ispettori generali delle finanze in missione. Potrà essere accordata un'indennità non eccedente 300 lire ai segretari degli istituti i cui presidenti fossero chiamati a far parte della Commissione.

Art. 7. Il ministro delle finanze approverà il regolamento che occorre per la esecuzione di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

(Il decreto chè nomina i membri componenti la suddetta Commissione fu pubblicato nel numero 284, 6 novembre 1865.)

Il numero 2543 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 della legge 20 marzo 1865, nº 2248;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La ricevitoria della provincia di Siracusa è trasferita da Noto a Siracusa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Il numero 2574 *della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge postale 4 dicembre 1864 approvato col Nostro decreto del 7 dicembre suddetto;

Visto il decreto del 25 giugno anno corrente, con cui venne data una nuova classazione agli uffizi postali;

Occorrendo di determinare il limite delle somme per le quali gli uffizi medesimi possano rilasciare e pagare vaglia postali;

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il limite delle somme per cui si possono rilasciare e pagare *vaglia* postali ordinari e telegrafici è fissato come segue:

a) Dagli uffizi di 1ª classe fino a lire mille tra di loro, fino a lire cinquecento cogli uffizi di 2ª classe, e fino a lire duecento cogli uffizi di 3ª classe.

b) Dagli uffizi di 2ª classe fino a lire cinquecento cogli uffizi di 1ª classe e tra di loro, e fino a lire duecento cogli uffizi di 3ª classe.

c) Dagli uffizi di 3ª classe fino a lire duecento fra di loro e con tutti gli altri uffizi di ogni classe.

Art. 2. Il limite dei *vaglia* militari è fissato a lire cento, qualunque ne sia l'origine e il destino.

Art. 3. Nelle città ove sono stabiliti uffizi di posta succursali, questi, quanto all'emissione e al pagamento dei *vaglia* sono assimilati al rispettivo uffizio centrale.

Un decreto del ministro dei lavori pubblici determinerà d'ora innanzi gli uffizi che verranno ammessi al servizio dei *vaglia* telegrafici ed internazionali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1º ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. Jacini.
Q. Sella.

Il numero 2575 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri reali Decreti in data 9 nobembre 1862 e 14 agosto 1864;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È portato da cinque a sette il numero dei componenti il Consiglio degl'istituti e scuole industriali e professionali a dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, stabilito coi Nostri reali decreti anzidetti.

I componenti il Consiglio durano in ufficio sette anni e si rinnovano uno per anno, prima per estrazione a sorte a cominciare dal gennaio 1867, quindi per anzianità.

Art. 2. Per l'esame dei titoli dei concorrenti ai posti d'insegnamento normale potrà l'anzidetto Ministro aggiungere al Consiglio quattro tra presidi o professori d'istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Torelli.

Il numero 2576 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di case religiose per causa di pubblico servizio sì militare che civile;

Vista la legge 24 dicembre 1864, colla quale sono prorogate sino al 1º luglio 1866 le disposizioni della legge suddetta;

Sulla proposta del nostro Ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il monastero di Santa Maria Maddalena dei Pazzi in Firenze, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge 22 dicembre 1861 a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento delle religiose ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. Petitti
A. La Marmora.

Il numero 2587 *della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno:

Veduti i Nostri decreti del 25 giugno 1865, nº 2338, e 29 luglio 1865, nº 2439;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo col guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il deposito degli spartiti di opere teatrali fatto nel conservatorio di musica di Napoli o nella biblioteca di Brera in Milano, a norma delle disposizioni legislative già vigenti in quelle provincie, potrà tener luogo di quello che dovrebbe unirsi alla dichiarazione richiesta dall'art. 40 della legge 25 giugno 1865, ne' casi e per gli effetti in detto articolo indicati.

Il conservatorio e la biblioteca conserveranno tali spartiti nel modo e sotto le condizioni che saranno prescritte dal Ministero.

Art. 2º Coloro che vorranno giovarsi del disposto nello articolo precedente, dovranno esprimerlo nella dichiarazione prescritta dall'art. 40 sopracitato, indicando la data del deposito fatto nel conservatorio di musica di Napoli, o nella biblioteca di Brera in Milano.

Art. 3. Dopo verificata l'esistenza degli spartiti che si dichiareranno già depositati, e dopo averli marchiati con apposito bollo, l'amministrazione rilascierà l'attestato del deposito conforme al disposto della legge 25 giugno 1865.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Ita-

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione* — *Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 286)

XXVI.

Aggressione misteriosa.

Albina aveva deposto ogni sospetto: nella primavera della vita si è così facili a sperare e a disperare! Le informazioni del duca Aniello avevano avuto il gran merito di essere quali essa le desiderava: ed è forse appunto per questo ch'ella aveva creduto più fermamente alla loro realtà. L'avvenire nuovamente le appariva sotto colore e aspetto incantevoli. Aveva imposto silenzio ai dubbi crudeli suscitati dai consigli di Eugenia; di più, malgrado la gentil figura, i modi dignitosi, l'orgoglio che traspariva dallo sguardo, dalle parole della vedova, Albina finiva per prestar interamente fede alle dicerie che correvano sul di lei conto, e per dividere le opinioni del volgo che trovava quasi assurda la di lei condotta. Questi nuovi sentimenti della fidanzata non erano certo conformi alla nobiltà del suo cuore; ma da quando in qua si è mai potuto pretendere che un animo veramente innamorato abbia per guida le leggi severe della logica e del buon senso?

La fanciulla, tornando all'egoismo naturale di chi ama, pensava con soddisfazione che d'ora innanzi ella doveva considerarsi come libera da ogni preoccupazione in faccia alla vedova del cav. Ubaldino: aveva già fatto troppo andando per la prima a cercarla e ad offerirle amicizia e protezione; se Eugenia, meglio avvisata, si decideva a mutare sistema di vita, ella sarebbe ancora generosa al punto di prestarsi in suo aiuto: ma se persisteva nell'odio e nel disprezzo da cui pareva animata verso il conte Salvi, peggio per lei! Come sposa di Leopoldo, ella sentiva l'obbligo di dividere i di lui sentimenti, e, ove il potesse, amare e odiare con lui. Dimenticando dunque spesso e l'animosità d'Eugenia, e la tenerezza infelice del povero Pasqualino Aniello, essa passava oramai delle ore liete col conte Salvi, il quale si mostrava con lei più innamorato che mai.

I lavori del corredo progredivano: il momento si avvicinava in cui la bella fidanzata sarebbe stata obbligata a recarsi a Torino per gli ultimi acquisti. Aveva però ottenuto dalla zia che il matrimonio avrebbe luogo senza alcuna solennità: era cosa impossibile il non invitare i parenti e gli amici più stretti a questa festa di famiglia; ma i due sposi avevano già deciso di sfuggire subito alle noie e ai complimenti intraprendendo un lontano viaggio.

Leopoldo e Albina si lasciarono, un giorno, più teneramente del consueto: la fanciulla aveva voluto accompagnare il conte sino all'uscire dallo spazioso parco che circondava il Castelvecchio; appoggiati al braccio l'una dell'altro, amendue parlavano del loro avvenire: la testa di Albina si chinava sulle spalle del giovane patrizio, i loro occhi s'incontravano, ed entrambi provavano all'idea di separarsi, una di quelle mestizie improvvise che sembrano irragionevoli, poichè non si sa dire donde vengono. Il cavallo di Leopoldo seguiva i due fidanzati come un cane fedele; si arrestava quando essi si arrestavano, e profittava d'ogni fermata per gustare la fresca erbetta del prato.

L'ultima parola del conte Salvi fu una parola d'amore e una promessa di tornare al domani mattina al più presto: una nube leggiera passava però sulla di lui fronte; una ricordanza molesta turbava forse in quel punto la sua mente.

Egli strinse nondimeno vivamente la mano di Albina, balzò sul cavallo e si allontanò a passo lento volgendo indietro lo sguardo.

Al domane la fanciulla stava al verone aguzzando lo sguardo per vedere a spuntare da lontano il suo fidanzato. Ogni leggiero polverio che alzavasi dalla parte del Bresciello, le faceva tremare il cuore: ma sempre il polverio era cagionato da una di quelle leggiere carrozzette traballanti, a uno o a due posti, colle quali i fattori e i piccoli proprietari usano correre da un villaggio all'altro. Finalmente ella credette di non illudersi: un cavaliere si avanzava con trotto leggiero e ardito. Pareva ad Albina che in quei contorni non potesse esservi altro cavaliere che Leopoldo, e coprendosi la testa con un cappellino di paglia, attraversò il giardino onde trovarsi al cancello al momento in cui arriverebbe anche il suo fidanzato. Ma quale non fu la sua meraviglia nello scorgere invece il duca di San Firmino!

— Siete voi, signor duca? sclamò con un accento che dinotava una vera delusione.

— Son io, signorina, rispose il bel Napoletano scendendo a terra, e gettando le redini al giardiniere che era corso al cancello e mandando un profondo sospiro. Vorrei parlare colla contessa.

— E con me, no? disse Albina inquieta senza sapere perchè: che aria funebre avete questa mattina! Cos'è avvenuto? Non avete incontrato il conte? l'ora si fa tarda...

— Sì l'ho veduto, cioè... no... volevo dire che l'ho lasciato adesso al Bresciello.

— Come, non è ancora uscito di casa a quest'ora!

— È un po' indisposto... ma cosa da nulla.

— Malato! E voi siete andato a vederlo? Ve ne ringrazio, signor duca: voi diverrete col tempo l'amico di Leopoldo, non ne dubito.

E qui Albina assalì di nuovo con mille domande il duca. L'improvvisa malattia del suo fidanzato l'addolorava: ma da altra parte si sentiva dominata da una grande curiosità: perchè il duca stesso erasi preso l'assunto di avvertirla dell'indisposizione del suo rivale? Come era avvenuto ch'egli fosse andato al Bresciello? Cosa aveva a dire alla contessa Giovanna? Non poteva esistere per lei alcun segreto: il duca doveva dunque narrarle il motivo della sua venuta che non aveva l'apparenza di una semplice visita. Aveva egli qualche messaggio del conte Salvi? Ma era a lei, a lei sola allora che doveva parlare e non alla zia. Tutte queste idee tumultuavano nella testa d'Albina e ne stimolavano vieppiù l'inquietudine e la curiosità.

L'inquietudine e la curiosità esigevano ch'ella indagasse la parola dell'enigma: ed ella seppe farlo per bene, e il povero duca che aveva tutte le qualità del mondo, eccetto quelle che convengono a un diplomatico, finì per rivelarle ogni segreto. Cominciò con un bel giro di frasi a fare intendere che egli stava per commettere un grande errore, ma che al vederla così inquieta, non sapeva resistere all'insistenza con cui l'interrogava. Albina lacerava con impazienza i nastri della sua cintura udendo questo esordio, e pregò il suo infelice adoratore ad essere più esplicito. Allora egli si decise a dir tutto in breve, ed era tempo.

Il conte Salvi nella sera antecedente, tornando a casa, aveva fatto un cattivo incontro: era giunto al Bresciello ad ora tarda con una larga ferita alla tempia destra, da cui sgorgava ancora il sangue, benchè fasciata alla meglio con un fazzoletto dallo stesso ferito. Il cavallo era anch'esso malconcio, e zoppiccava un tantino. Una grande commozione si era destata in villaggio all'annunzio di questo avvenimento: i servi del conte erano corsi in traccia del medico, dello speziale, del veterinario, quantunque il conte avesse loro proibito di fare alcun chiasso, onde evitare certamente di vedere tanta gente intorno a sè. Il giudice, ben tosto informato, non aveva mancato di recarsi al Bresciello per sapere al giusto cosa era avvenuto. Il conte Salvi non voleva riceverlo sul principio; ma meglio avvisato

lia mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI
CORTESE.

Il numero MDCLXXVIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 3 della legge 6 luglio 1862, numero 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Reggio (Emilia) del 27 luglio 1865;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Reggio (Emilia) è autorizzata a fare eseguire le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto ai termini dell'annesso regolamento che sarà firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.
TORELLI.

Regolamento per le vendite volontarie di merci ai pubblici incanti che potranno eseguirsi presso la Camera di commercio e d'arti di Reggio *(Emilia)*.

Art. 1. Chiunque vorrà esporre in vendita volontaria ai pubblici incanti per mezzo della Camera di commercio e d'arti sedente in Reggio nell'Emilia, merci di qualsivoglia natura, dovrà presentarne domanda per iscritto al presidente di essa.

Art. 2. Tale domanda conterrà:

A. La descrizione delle merci da esporsi in vendita, la loro natura, qualità, quantità in numero, peso o misura.

B. Il minimo del valore da fissarsi come base dell'incanto ed il modo del pagamento.

C. Il luogo in cui è depositata.

D. Il numero dei lotti in cui desidera sia divisa, ed in genere dare la descrizione dell'oggetto esposto in vendita e le condizioni alle quali vi si pone.

E. L'esibizione del campione, quante volte potrà aver luogo o sarà richiesto dal presidente, nel qual caso il venditore dovrà garantirne la esatta corrispondenza.

F. L'elezione del domicilio del venditore in Reggio.

Art. 3. Sulla stessa domanda il presidente rilascierà l'ordinanza che esprimerà:

A. L'autorizzazione del pubblico incanto sulle stabilite condizioni per conto di chi spetta, senza nominare la persona del venditore.

B. La nomina di un membro della Camera che presiederà la vendita qual commissario delegato.

I lotti da esporsi in vendita non possono avere un valore approssimativo inferiore di lire *dieci*, ed il valore dell'intiera partita non può essere inferiore di lire *cento*.

Art. 5. Prima che sia spedita l'ordinanza, il venditore dovrà versare presso il tesoriere della Camera la tassa che alla stessa attribuisce l'alinea secondo dell'articolo 3, legge organica 6 luglio 1862, cioè il $^1/_2$ per $^0/_0$ del valore presumibile attribuito alla merce da porsi all'incanto.

Art. 6. Il presidente o il commissario d'accordo col venditore fisserà il luogo, il giorno e l'ora della vendita, e ne darà pubblico avviso da affiggersi sull'albo della Camera almeno otto giorni prima di quello destinato all'incanto.

L'avviso porterà le indicazioni corrispondenti a quelle contenute nell'articolo 1.

Art. 7. Se il venditore volesse oltre all'avviso da affiggersi un manifesto per i luoghi più frequentati dal commercio sì nella provincia che fuori, o in qualche giornale ufficiale, o in quello della Camera, avrà diritto a chiederlo, sopportandone le spese.

Art. 8. Un avviso della vendita stampato o manoscritto, sarà affisso nel locale, in cui sarà eseguita, contemporaneamente a quello di cui all'art. 6. Detti avvisi o manifesti dovranno essere estesi su carta da bollo.

Art. 9. Eseguita l'affissione di questo avviso, il pubblico deve essere ammesso ad esaminare le merci e i campioni delle merci e ciò o presso gli uffizi della Camera, o nei magazzini in cui si trovano, al quale oggetto gli sarà fatta ogni possibile facilitazione.

Art. 10. Nel giorno, ora e luogo designato il commmissario a mezzo di un banditore dirà aperto l'incanto e quindi ammetterà le offerte a voce o per iscritto sulla base degli avvisi.

Un impiegato della Camera farà le parti da segretario, e a tal uopo sarà delegato con ordinanza della presidenza della medesima.

Art. 11. Le merci poste in vendita saranno aggiudicate, per giudizio del commissario, al migliore offerente dopo il terzo invito del banditore su di un medesimo prezzo.

Art. 12. Eseguita la vendita, il commissario incaricato all'incanto ordina al tesoriere della Camera l'incasso della somma da versarsi dal compratore, e questi avrà comprovato di aver fatto il pagamento suddetto: riceverà l'ordine di consegna della merce acquistata che gli sarà rilasciata dal venditore o da chi per esso la tiene in consegna, in conformità alle condizioni fissate dal capitolato d'incanto.

Art. 13. Insorgendo controversia fra il venditore e gli offerenti, il commissario tenterà di amichevolmente conciliare le parti; non riescendo la conciliazione, dovrà sospendere l'incanto con giudizio motivato da registrarsi nel verbale, e se ne otterrà assenso per iscritto, potrà rimettere la questione all'arbitramento della Camera, altrimenti rimetterà le parti al giudizio del magistrato competente.

Art. 14. La Camera non assume alcuna garanzia per le reciproche obbligazioni dei contraenti.

Art. 15. Nel caso che l'incanto rimanga deserto, la Camera si ritiene lire 10, a titolo di diritto fisso per compenso e per rimborso delle spese sostenute.

Art. 16. La Camera percepirà, in compenso dell'opera prestata e delle spese incontrate per l'esecuzione della vendita, il diritto del $^1/_2$ per cento sul prodotto totale della stessa, oltre la tassa di registro che dovrà versare alla tesoreria governativa, a mente dell'articolo 3, alinea 1 e 2 della legge 6 luglio 1862.

In tal diritto sarà computato il deposito di cui all'articolo 5.

Art. 17. Di tutto sarà redatto opportuno processo verbale che sarà sottoscritto dal sig. commissario, dal venditore e compratore e dall'impiegato della Camera che presterà l'opera sua come segretario durante gl'incanti.

Tali verbali verranno trascritti in apposito registro da conservarsi presso l'uffizio della Camera, e dovranno essere registrati dentro trenta giorni dalla loro data, ai termini della legge 21 aprile 1862, n° 585.

Art. 18. In detti verbali si indicherà:

A. Il nome, cognome, paternità e dimora del venditore.

B. La data e l'indicazione del giornale nel quale fu inserito l'avviso della vendita.

C. La merce esposta in vendita, la sua quantità e qualità.

D. Le marche ed i numeri della stessa.

E. Il luogo del deposito.

F. La data della vendita.

G. Il nome, cognome, paternità e dimora del compratore.

H. Il prezzo praticato.

I. Il deposito eseguito.

J. L'ammontare dei diritti fissi riscossi.

K. L'ammontare totale della merce venduta.

L. L'ammontare dei diritti pagati al Governo.

M. L'ammontare delle altre spese.

N. Le diverse osservazioni che si crederanno opportune.

Art. 19. Dietro richiesta degl'interessati, potranno essere rilasciate copie dei verbali d'incanto o rilasciati certificati estratti dal registro di cui all'articolo 17. Il tutto in conformità alle discipline e tasse in vigore per gli altri certificati dalla Camera rilasciati.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
TORELLI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, in udienza del 18 *settembre* 1865, *ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:*

Fortuzzi cav. avv. Guido, sotto-prefetto di Noto, nominato consigliere delegato presso la prefettura di Messina;

Reggio cav. avv. Celestino, consigliere delegato presso la prefettura di Messina, nominato consigliere delegato presso quella di Ascoli;

Canera di Salasco cav. avv. Giuseppe, consigliere presso la prefettura di Massa e Carrara, nominato consigliere presso quella di Ancona;

Basile Achille, sotto-prefetto di Castroreale, nominato sotto-prefetto di Noto;

Tomati avv. Giuseppe, consigliere aggiunto presso la prefettura di Benevento, nominato consigliere aggiunto presso quella di Massa e Carrara;

Cazzani avv. Giovanni, consigliere aggiunto presso la prefettura di Massa e Carrara, id. id. a Pesaro;

Miceli Giuseppe, consigliere presso la prefettura di Cagliari, nominato consigliere presso quella di Catania;

Guaita nob. avv. Giuseppe, consigliere presso la prefettura di Caserta, destinato temporariamente in missione presso la prefettura di Torino;

Pulcrano dott. Carlo, revocato il R. decreto 1° settembre prossimo passato che lo nominava sotto-prefetto di Sant'Angelo de' Lombardi e conservato consigliere delegato presso la prefettura di Benevento;

Giletti avv. Giacomo, consigliere aggiunto presso la prefettura di Pesaro, nominato consigliere aggiunto presso quella di Firenze;

Fardella di Torre Arsa marchese commendatore Vincenzo, prefetto in aspettativa per malattia, prorogata la sua aspettativa per un altro anno.

Del 23 settembre 1865

Ferrari dottore Scipione, sotto prefetto di Termini, nominato consigliere presso la prefettura di Arezzo;

Papazzoni nobile Fabio, consigliere presso la prefettura di Ferrara, id. id. Massa e Carrara;

Mezzini D. Alfonso, id. id. Bergamo, id. id. Ferrara;

Chiaradia avv. Emidio, id. id. Aquila, id. id. Bergamo;

Serpieri cav. avv. Achille, consigliere delegato in Ascoli, accettate le sue dimissioni da tale carica;

Intrigila Giovanni, consigliere delegato in Catania, nominato consigliere delegato a Caltanisetta;

Dibilio-Inglese D. Francesco, consigliere delegato a Caltanisetta, id. id. id. a Catania;

Tarchioni avv. Telesforo, consigliere a Cosenza, nominato consigliere delegato a Teramo;

De Andreis avv. Giovanni, consigliere a Sassari, consigliere delegato ivi;

Bisio avv. Giovanni, consigliere aggiunto a Catanzaro, nominato applicato di 4ª classe presso il Ministero dell'interno,

Celli avv. Pietro, volontario per la superiore carriera a Pavia, consigliere aggiunto a Catanzaro.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, in udienza dell'8 ottobre, ha fatte le seguenti nomine e promozioni nella ufficialità dei Bagni penali:

Massa Francesco, capitano sotto-direttore, promosso maggiore;

Vittori Vittorio, capitano di 1ª classe, promosso capitano sotto-direttore;

Borea Giacomo, id. id. id.;

Cogliolo Pietro, luogotenente id., capitano;

De Pietro Raffaele, id. id. id.;

Zecca Orazio, sottotenente id., luogotenente;

Mazzoli Matteo, id. id. id;

Lebotti Antonio, scritturale d'amministrazione, id. sottotenente;

Tomasuolo Guglielmo, sotto uffiziale di maggiorità, id. id.

Con decreto ministeriale, approvato da S. M. in udienza del dì 8 ottobre 1865, furono promossi dalla 2ª alla 1ª classe i seguenti capitani nella ufficialità dei Bagni penali:

Corona Antonio;

Armando Matteo;

Canepa Giovanni Battista;

Pasella Silvestro.

Con decreti ministeriali del 12, 18 e 19 ottobre 1865, furono fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale d'amministrazione dei Bagni penali:

Binelli Luigi, scritturale, ammesso a godere del primo aumento di paga, in annue L. 200.

Tanca Antonio, id. id. id.;

Paradiso Giovanni, id. id. id;

Renato Giacomo, id. revocato dall'impiego a seguito di essere stato condannato ad un anno di prigionia;

Gonzaga Giovanni, contabile nel personale di custodia, nominato scritturale.

Il ministro della pubblica istruzione, con decreti ministeriali del 18, 20 *e* 30 *settembre e del* 4, 7 *e* 9 *ottobre scorsi, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:*

Reale dott. Carlo, prof. straordinario di geometria descrittiva nella R. Università di Pavia, confermato in tale uffizio;

Lazzarini avv. Giulio, id. di filosofia della storia id., confermato id.;

Cantani dott. Arnaldo, id. di materia medica e tossicologia id., confermato id.;

Scarenzio dott. Angelo, nominato prof. straordinario di clinica delle malattie sifilitiche nell'Università di Pavia;

Ghiotti Candido, prof. regg. di lingua francese nella scuola tecnica di Alessandria, confermato in tale uffizio;

Rivolta Baudolino, incaricato pel disegno id., confermato id.;

Deantonio dott. Francesco, id. delle scienze naturali e fisico-chimica id., confermato id.;

Delfino Costanzo, id. della computisteria id., confermato id.;

Talice sac. Maurizio, id. della calligrafia id., confermato id.;

Davy Luigi, incaricato della lingua francese nella scuola tecnica di Ascoli, promosso a reggente della stessa cattedra nella scuola medesima;

Tranquilli Giovanni, id. della storia naturale e fisico-chimica id., promosso id. id.;

Venturi dott. ing. Luigi, prof. sostituito di architettura pratica nella R. Università di Modena, nominato prof. straord. di meccanica razionale nell'Università di Bologna;

Rigobon Francesco, nominato regg. la 3ª cl. nel ginnasio di Castroreale;

Salomone Battista, id. incaricato provv. della 3ª cl. nel ginnasio di Sciacca;

Nunzio Felice, id. incaricato provv. della 1ª cl. nel ginnasio di Barcellona;

Diana Francesco, reggente nel ginnasio di Bivona, confermato in tale ufficio e trasferito ad una delle due prime classi nel ginnasio di Girgenti;

Zagara Francesco, reggente provv. della 1ª classe nel ginnasio di Girgenti, nominato regg. di una delle due prime classi nel ginnasio di Bivona;

Biosa Gabriele, incaricato della 3ª classe nel ginnasio di Barcellona, id. regg. delle classi 4ª e 5ª nel ginnasio stesso;

Mazzei Sebastiano, incaricato provv. della 1ª classe nel ginnasio di Barcellona, nominato reggente della 3ª cl. nel ginnasio stesso;

Sandonnini Eugenio, reggente di fisica nel liceo Verri di Lodi, trasferito nello stesso ufficio al liceo Plana di Alessandria;

De-Lu Luigi, in aspettativa, nominato regg. di fisica nel liceo Verri di Lodi;

Lovisetto Ambrogio, prof. regg. di lettere latine e greche nel liceo Monti di Cesena, confermato in tale ufficio e trasferito al liceo Plana di Alessandria;

Boeris sac. Paolo, regg. nel R. ginnasio di Acqui, confermato id. e trasferito alla 2ª cl. del R. ginnasio di Bobbio;

De-Pra Angelo, regg. di storia e geografia nel liceo Scinà di Girgenti, confermato id. e trasferito al liceo Ruggiero Settimo di Caltanissetta;

Contini Efisio, id. nel liceo Ruggiero Settimo di Caltanissetta, confermato idem e trasferito al R. liceo Scinà di Girgenti;

Tona Luigi, prof. di storia nel liceo comunitativo di Saluzzo, nominato reggente della 4ª cl. nel ginnasio di Trapani;

Caruso Raffaele, regg. la 3ª cl. nel ginnasio di Mistretta, id. regg. della stessa classe nel ginnasio di Patti;

Cataliotti sac. Vincenzo, regg. provv. della 2ª classe id., id. regg. della stessa classe nello stesso ginnasio;

Salomone sac. Gaetano, id. della 1ª classe id. id. id.

S M. sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell'udienza del 19 ottobre 1865, ha concesso alla Società H. Petin Gaudet e Cª rappresentata dall'ingegnere Luigi Gouin, la miniera di ferro situata nella località detta *Su Miriagu* in territorio di Assemini, circondario e provincia di Cagliari.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Ministero degli affari esteri previene i candidati che intendono di presentarsi agli esami d'ammessione alle carriere da esso dipendenti che l'apertura degli esami stessi, dapprima fissata al 27 novembre, viene, per ragioni di servizio, protratta al giorno 8 gennaio 1866 alle ore 9 del mattino.

Rimangono del resto ferme tutte le prescrizioni portate dal programma dei suddetti esami e già rese di pubblica ragione.

Il segretario generale
M. CERRUTI.

Alcuni giornali attribuiscono alla « *Correspondance générale italienne* » rapporti coi varii Ministeri, ed in ispecie con quello degli affari esteri, venendone quindi alla conclusione che si abbia a prestar fede ad alcune notizie da quel periodico divulgate. È utile che si sappia che la « *Correspondance générale italienne* » non si trova punto in relazione con veruno dei varii dicasteri, nè riceve da essi comunicazioni di sorta.

Del resto, l'evidente inesattezza di parecchie fra le notizie e le asserzioni cui si allude, avrebbe dovuto bastare per escludere consimili supposizioni.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times:*

Fra le notizie di questa mattina ne troviamo una di natura particolarmente disgustosa.

Questa notizia ci dà avviso di una insurrezione scoppiata in uno dei nostri possedimenti e precisamente là dove meno si aveva a temere di un tale avvenimento, (Giamaica.)

Pare che i negri si sieno rivoltati nella parte est dell'isola, e che il governatore abbia infine ritenuto esser prudente il dimandar al più presto un rinforzo militare e marittimo.

Si aggiunge che egli ha spedito per la via di New-York un dispaccio a Halifax senza dare alcun particolare sulla insurrezione, ma reclamando l'invio immediato di truppe.

Questa dimanda venne naturalmente accordata senza ritardo.

L'ammiraglio della stazione deve esser salpato sabato scorso da Halifax diretto alla volta della Giamaica con un battaglione di truppe, e già altri rinforzi si preparavano a seguirlo.

Fortunatamente *La Galathée* aveva lasciato il porto quindici giorni prima dell'arrivo di questo dispaccio, diretta, come si dice, per la Giamaica; così che giusta ogni probabilità il governatore quando gli arriveranno i rinforzi dimandati avrò già avuto qualche aiuto.

A quanto crediamo corsero alla Giamaica delle voci di progetti di sollevazione nei negri. Si diceva altresì che si tramava una cospirazione d'accordo coi negri dell'isola vicina, Haiti, allo scopo di creare una republica di negri alla Giamaica.

Mancando di dati più positivi non possiamo dire quanto vi abbia di vero in tutti questi *si dice*; ma si sa che da lungo tempo gravi torbidi agitano l'isola d'Haiti, e non è improbabile che alcuni negri di quest'isola abbiano cercato di impressionare in quel senso gli animi delle popolazioni negre dei nostri possedimenti.

Checchè ne sia, noi duriamo fatica a credere che i negri tentino un movimento di tal natura, e lo tentino da soli, senza verun eccitamento venuto di fuori.

Speriamo però che la dimanda di soccorso fatta dal governatore sia dovuta piuttosto ad una misura di prudenza che non ad una necessità assoluta.

Quando esistono così pochi motivi di malcontento e di mancanza di affetto, non è probabile che la rivolta divenga generale, e tutto induce a credere, che al governatore non mancherà lo appoggio della parte più influente, e più intelligente della popolazione di colore.

Ma anche ammettendo che questa insurrezione sia più grave di quel che noi lo supponiamo, gli è certo che non ci sarà difficile il reprimerla purchè si agisca prontamente e con energia.

Sarebbe bastante malanno l'essere sforzati ad impiegare i nostri soldati in opera così disaggradevole e sotto un clima così pernicioso, ma in fine le vittime sarebbero i negri.

In questo momento che la questione delle razze di colore è il grande problema degli Stati Uniti, gli animi in America saranno senza dubbio meno che mai disposti a trattare i negri con maggior benevolenza, quando si saprà che hanno potuto senza motivo alcuno ribellarsi contro un governo dal quale non ebbero che beneficii, e sotto la cui protezione essi hanno goduto quasi tutti i diritti che ora vogliono conceder loro gli abolizionisti i più avanzati.

L'avvenire potrebbe forse provare che questi ribellì hanno fatto ricadere su tutta la loro razza disgrazie le quali non resteranno circoscritte alla sola isola ove ebbero origine. »

— Si legge nel *Daily News* del 4 novembre:

« La Giammaica è forse quella fra le colonie che l'Inghilterra non avrebbe mai creduto potesse diventare il teatro di una insurrezione.

« La notizia stata pubblicata ieri che annun-

---

si era deciso a parlargli, e gli aveva assicurato che, nell'oscurità della notte, non era giunto a distinguere la figura dei suoi aggressori, e quindi non poteva pel momento deporre alcuna querela contro persone che non conosceva. Egli aveva anzi pregato il giudice a non dare seguito a questa faccenda, giacchè egli era quasi persuaso di essere stato preso per un altro, i suoi aggressori parendogli tutt'altro che ladri. Ma il giudice, lunge dall'appagarsi di queste spiegazioni, fece stendere il processo verbale, e tormentò tutta la gente di servizio per giungere a più soddisfacenti conclusioni. Il risultato delle di lui indagini riescì contrario, in certo modo, alle deposizioni del conte; il domestico particolare del giovane proprietario fu d'avviso che gli aggressori dovevano essere ladri belli e buoni; al mattino prima di partire, il padrone aveva messo in sua presenza molto danaro in una borsa di seta, e borsa e danaro non si rinvennero più alla sera quantunque egli rovistasse tutti i panni dopo di avere spogliato e messo a letto il conte ferito: era vero che l'orologio e la catenella rimanevano tuttavia intatti, ma i ladri potevano non averli veduti. Del resto l'opinione della domesticità del Bresciello era questa: che l'autore, o almeno uno degli autori di questa misteriosa aggressione, non poteva essere altro che Giacomo Ferrari, un pessimo soggetto per cui il conte si mostrava anche troppo indulgente; e quel che pareva più singolare, bentosto tutto il villaggio fu d'accordo nell'accusare lo stesso individuo.

Albina ascoltava questo racconto un po' prolisso cogli occhi dimessi, la figura pallida e sconvolta. Ad ogni momento sentiva una stretta al cuore e respirava affannosamente. Il duca nel calore del racconto non si avvide subito del di lei turbamento: comprese infine che era stato un imprudente a darle questi ragguagli e volle troncare il discorso.

— Lo sapevo bene, sclamò, che non dovevo dire queste cose che alla contessa Giovanna: sono un vero stordito, sono...

— Non è vero, proseguite in nome del cielo! La contessa non ha nulla a che fare in tutto questo: io sola devo agire in tale circostanza; il mio posto è accanto al letto di Leopoldo: disse Albina con vivacità.

— Madamigella, per carità!

— L'avete veduto voi, mio caro duca? Ditemi tutto, ve ne supplico, soggiunse la fanciulla ansante, quasi convulsa, e appoggiandosi, senza troppo sapere quello che si facesse, al braccio del duca Aniello, il quale provò una specie di stordimento dal piacere che ne sentì. Ditemi se la ferita è grave, se c'è a temere per la sua vita?

— Ma no, madamigella, ve lo giuro sul mio onore; calmatevi, è una ferita guaribile in otto giorni tutto al più. Sono andato a visitare il conte Salvi, è vero: mi sono presentato a lui per amor vostro, per potervi dare sinceri ragguagli della sua salute. Mi ricevette con cortesia devo dirlo: non fummo soltanto d'accordo circa il contegno da tenere rimpetto alla giustizia. Il conte propende pel perdono e l'obblìo; ei non vorrebbe dare alcun seguito a questo affare, e mi pregò anzi di fare alcuni passi in questo senso verso il giudice. Ah! devo dirlo, madamigella, io trovo che in ciò il vostro fidanzato ragiona pessimamente, e io vi confesso che andai benissimo dal giudice, ma non già per indurlo ad evitare un processo, ma piuttosto per istruirlo al più presto. Tutti i sospetti cadono su Giacomo Ferrari, come vi dissi: abbenchè egli sia riuscito a sottrarsi finora ad ogni ricerca, non tarderà ad essere arrestato dai numerosi carabinieri che corrono sulle sue traccie.

Un po' tranquillizzata circa la vita e la salute dell'uomo amato, Albina non osò interrompere il cicaleccio del buon duca dal quale meditava di ottenere un immediato servizio. Essa non poteva che desiderare la punizione del colpevole, ma questa non era certamente la prima cosa a cui aspirava. Essa voleva anzitutto partire pel Bresciello, e lo disse risolutamente al duca, e lo pregò di accompagnarla prima che sua zia, conscia della di lui visita, le impedisse di compire il suo desiderio. Se la contessa Giovanna veniva a conoscenza di questi avvenimenti, avrebbe voluto accompagnarla al Bresciello, l'avrebbe fatta aspettare tre ore, poi si sarebbe annoiata e avrebbe tormentato gli altri, il miglior partito era quello d'incamminarsi subito senza nemmanco entrare in casa. Albina parlava con volubilità cercando di persuadere il suo adoratore della necessità della sua presenza accanto al suo fidanzato, e spingendolo verso la corte perchè andasse a dare gli ordini opportuni per far preparare il suo cavallo. Il duca non sapeva più a qual santo raccomandarsi: desiderava ardentemente di compiacere madamigella Albina, ma temeva d'incorrere la collera della zia, e di aiutarla a compromettersi inutilmente.

Ma la fanciulla non gli lasciò campo a riflettere, e quando vide che le preghiere e le persuasioni lo lasciavano ancora indeciso, finì per assumere un accento d'autorità, davanti a cui la volontà ondeggiante del duca si diede per vinta.

Il bravo duca fece dunque tutto quello che gl'imponeva madamigella Grimaldi, la quale pochi minuti dopo, scortata da un servo, percorreva al suo fianco, a trotto serrato, la via che dal Castelvecchio conduce al Bresciello. Il cuore dei due cavalcatori batteva assai forte; Pasqualino Aniello era tutto sconvolto al pensiero che quella creatura ch'egli adorava, per cui avrebbe dato la sua vita, si confidava a lui, e lo considerava veramente come un amico. Questa parte d'amico in simili circostanze non è mai troppo bella, assomiglia a quella assai sgradevole di confidente nelle tragedie, ma per esso che credeva di aver tutto perduto, era pur qualche cosa. Bisogna invero essere di buona pasta per contentarsi di così poco! E il patrizio napoletano lo era proprio di buona pasta, malgrado la feroce invidia da cui si sentiva dominato in quel momento pel suo fortunato rivale. Albina intanto si perdeva in una farraggine di pensieri, l'ultimo dei quali era certamente l'ottimo amico che aveva al suo fianco.

— Madamigella, uscì ad un tratto il duca, cosa dirà vostra zia? E il mondo cosa dirà? Ho fatto male ad obbedirvi!

— Avete fatto benissimo, rispose Albina scuotendosi dai suoi pensieri; mia zia corrugherà il sopraciglio e scriverà una lettera fulminante allo zio Filiberto, il quale si affretterà a sgridarmi e a perdonarmi per compire in tutto il suo dovere. La zia non mi amerà nè più nè meno di prima, e il mondo dirà quello che vuole. In fin de' conti non commetto nulla di male.

— Lo so anch'io che non v'è alcun male in quello che fate, anzi è una buona azione che compite andando a consolare un uomo che vi ama; ma voi altri Piemontesi siete così singolari, così rigorosi sul decoro e sull'etichetta! Al mio paese non si guarderebbe tanto pel sottile: ad ogni modo il vostro fidanzato vi deve una bella riconoscenza! Al suo posto vi adorerei in ginocchio.

Il conte Salvi non fece alcuna stravaganza alla vista d'Albina, nè parve disposto ad adorarla in piedi, nè in ginocchio. Baciò la di lei mano, la ringraziò con parole cortesi, ma era facile comprendere che in quel momento egli avrebbe fatto anche senza della compagnia di madamigella Albina. La sua mente, il suo cuore sembravano essere altrove, e una viva inquietudine ne agitava lo spirito ed il corpo: Albina lo credette oppresso dal male, e si assise silenziosa accanto al di lui letto, asciugando furtivamente una lagrima. Il duca Aniello se ne andò alquanto adirato, giurando in cuor suo che il conte Salvi era indegno dell'affetto di un angelo come la contessina Grimaldi.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

zia lo scoppio di una sollevazione dei negri nella parte orientale di quest'isola, ci arriva per una via indiretta, e non ne spiega in modo assoluto la causa per modo che non possiamo apprezzarne l'importanza, che pel solo fatto dell'aver il governatore della Giammaica domandato che dalla Nova Scozia gli vengano spediti rinforzi, ma non sapendo con precisione di quante forze potesse disporre il governatore al momento in cui reclamò aiuto, questo fatto non ci dà grandi lumi in proposito.

« Se le due batterie d'artiglieria, il battaglione di linea ed il reggimento dell'India occidentale di che si compone ordinariamente la guarnigione della Giammaica, fossero stati disponibili, ma giudicati dal governatore insufficienti per proteggere la vita e la proprietà degli abitanti, tutto questo proverebbe che il governatore considerava la insurrezione come seria, o che almeno egli si credeva obbligato di accondiscendere al desiderio di coloro che la trovavano grave.

In simili circostanze un governatore non ama porsi in opposizione all'opinione dei principali abitanti, specialmente quando da soddisfare i loro desideri non può sortirne alcun male.

Si ebbero dall'isola lettere le cui date dovrebbero esser contemporanee allo scoppio dei torbidi, ma in nessuna si è fatta parola di rivolta.

Tutto quanto noi sappiamo si è che i negri non hanno motivo alcuno di lagnarsi della dominazione di S. M., e sappiamo che essi sono persuasi di questo, e che ritengono che il popolo inglese senta amicizia per loro.

Noi crediamo che all'arrivo del corriere dall'India occidentale, che è aspettato il 14, sentiremo che la sollevazione non è che una protesta contro un qualche atto particolare dell'amministrazione locale.

L'idea che abbia potuto esser provocata da progetti politici stravaganti, e che possa avere per iscopo la fondazione di una repubblica di negri è tutt'affatto estranea al modo di pensare e di sentire della razza negra.

La spiegazione completa delle cause dell'insurrezione, che non può tardar molto, sarà senza dubbio accompagnata dalle notizie che essa venne compiutamente repressa.

— Si scrive da Londra in data del 3 novembre alla *Corresp. Havas:*

« Si ritiene generalmente per esagerata la notizia di una rivolta dei negri nell'isola di Giamaica.

« Però si sa da lungo tempo che i negri di questo possedimento inglese sono malcontenti, e che la guerra d'America li ha profondamente sconvolti.

« Gli abolizionisti d'America, i quali non vedono di buon occhio i negri stabiliti negli Stati Uniti, hanno soventi volte dichiarato che le isole delle Indie occidentali potevano fornire dei territorii adattati quant'altri mai per fondarvi dei governi di negri indipendenti.

« I negri alla Giamaica sono più potenti che quelli di qualunque altra isola inglese, ma non vi mancano però le forze sufficienti per reprimere la ribellione senza grandi difficoltà.

« In questo momento l'Inghilterra ha da vincere tre insurrezioni importanti: quella della Nuova Zelanda, quella dei negri alla Giamaica e la cospirazione dei *fenians* in Irlanda; e più, ella deve sostenere la lotta nell'India, al Boutan, e si teme una invasione dei *fenians* al Canadà. »

— Si legge nel *Morning Post:*

« I principii enunciati e le opinioni espresse dal cancelliere dello Scacchiere a Glasgow, dovrebbero servire a torre ogni inganno.

« Si era creduto con troppa premura che la ricostituzione del Gabinetto dovesse far passare in prima fila la questione della riforma parlamentare. Senza dubbio il desiderio aveva precorso il pensiero, e l'esame superficiale delle circostanze nelle quali ci troviamo, aveva portato ad una conclusione erronea. Diffatti da un mese la situazione non s'è punto cambiata, ed il solo cambiamento che ebbe luogo non è di natura tale che valga a giustificare l'introduzione di misure la cui opportunità è assai dubbia.

« Il potere del partito liberale si trova in questo momento indebolito di molto; il governo ha perduto la sua gran molla, ed il paese rimpiange il capo nel quale aveva riposta tutta la sua fiducia.

Ma la questione, anche rapporto alla quale la *Reform Union* ha presentato un indirizzo al signor Gladstone, si trova precisamente allo stesso punto; come da molti anni, anche oggi si fonda sopra un soggetto per il quale lo spirito pubblico non è abbastanza maturo, che presenta molte malintelligenze, e per conseguenza qualunque governo, per quanto sia forte, esita a trattarlo.

Il *Post* conchiude col dire che la franchigia elettorale non è una questione urgente.

« Quanti operai sono chiamati oggidì ad essere elettori, eppur non se ne curano affatto. » Vi sono adunque altre questioni da esaminare; la riforma elettorale è aggiornata.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, in data 2 novembre, alla *Corresp. Havas:*

Il decreto del governo dell'Holstein che proibisce ai giornali di dare al principe Federico il titolo di duca, e di parlare del duca Federico VIII è evidentemente la prima conseguenza delle nuove istruzioni state date dal gabinetto di Vienna al generale Goblenz.

« Viene poi una comunicazione stata fatta al principe dal governo austriaco che lo minaccia di espellerlo nel caso che la sua presenza nei Ducati desse luogo a dimostrazioni contro le due potenze tedesche.

« Nelle misure prese dal governo austriaco bisogna vedervi la prova che la Prussia e l'Austria non sono d'accordo che soltanto sulle pratiche ulteriori da farsi verso il Senato di Francoforte. Ma un lontano avvenire ci dirà se questo accordo sia abbastanza solido per permettere al conte di Bismark di eseguire i suoi progetti riguardo ai Ducati.

« Pure a quanto sembra, almeno pel momento, non si tratta che di surrogare un provvisorio con un altro.

« Da qualche giorno si parla di un nuovo progetto posto avanti dal conte di Bismark », progetto che consisterebbe in un accomodamento, in forza del quale alla Prussia verrebbe affidato il governo provvisorio nei Ducati, in modo che l'Austria non conserverebbe del suo *condominium* che il titolo e le promesse del signor di Bismark.

« I giornali di Vienna dal canto loro ritornano a parlare di una soluzione definitiva della questione dei Ducati, assicurando che l'Austria è decisa di non contentarsi di un compenso in danari — i Ducati erano stati valutati quaranta milioni di talleri — ma vuole che l'alleanza austro-prussiana sia stabile su solide basi, ciò che vuol dire, senza dubbio, che l'Austria è decisa a cedere l'Holstein a patto che la Prussia si impegnerebbe di garantirle i suoi possedimenti in Italia.

« È già da molto tempo che si conoscono qui le intenzioni del gabinetto di Vienna a tal proposito, quantunque non sieno state ancora direttamente formulate; ma sinora almeno il governo prussiano ha sempre evitato di prendere impegni che potessero rendere in certo modo responsabile la Prussia della politica seguita dall'Austria in Italia.

« Si assicura che nella prossima sessione delle Camere il governo domanderà un credito straordinario di sette milioni di talleri, circa 26 milioni di franchi, per le fortificazioni di Alsen e di Duppel.

« I lavori di fortificazione del porto di Kiel sono spinti con grande energia.

« Ha destato meraviglia il vedere che tutti gli stabilimenti marittimi nel porto di Kiel sono in legno, quasi che la Prussia non fosse ancora ben risolta a stabilirvisi definitivamente.

« Sento che ne' nostri circoli militari si discute molto sul progetto di costruire alcuni stabilimenti marittimi definitivi nell'Horup-Haff, situato al sud dell'isola d'Alsen e precisamente fra quest'isola ed una penisola che si estende dall'ovest all'est.

« Bisogna convenire che il terreno è eccellente, se non che la lontananza degli stabilimenti marittimi da una città di qualche importanza creerebbe gravi difficoltà.

« Mi vien detto che sette costruttori di bastimenti da guerra, tre francesi e quattro inglesi, hanno presentato al ministero della marina il loro progetto per la costruzione di bastimenti corazzati. Ora i progetti sono allo studio, e si crede che l'affare sarà ben presto deciso. Se le mie informazioni sono esatte, il governo prussiano avrebbe l'intenzione di far costruire due bastimenti da guerra. »

— Si legge nella *Corresp. prov.* di Berlino:

Il Senato di Francoforte ha risposto con un rifiuto alle rimostranze della Prussia e dell'Austria fondandosi sulla indipendenza della città libera di Francoforte. Il Senato non è entrato in discussione sull'oggetto della nota, nè sulle smanie rivoluzionarie del comitato dei Trentasei, nè su quelle del preteso congresso dei deputati.

La risposta dell'Austria e della Prussia non si riferisce che alla forma della risposta del Senato.

Gli è per errore che si pretese che la Prussia aveva dal canto suo indirizzata al Senato una risposta nella quale si trattava la questione in merito.

Come già abbiamo detto, le pratiche ulteriori saranno collettive.

AUSTRIA. — Si legge nell'*Allg. Zeitung*:

Giusta quanto si può rilevare dagli organi officiosi, il governo non vuole nè la centralizzazione, nè il dualismo, nè il federalismo, ma un compromesso fra queste tre forme differenti.

Ci vien detto diffatti che nei nostri circoli governativi si stia preparando la convocazione di una rappresentanza comune ai paesi al di qua del Leitha, vale a dire una specie di Reichsrath ristretto che non avrebbe che un carattere consultivo, ed al quale verrebbe sottoposta la questione di diritto pubblico quando l'Ungheria avrà espresso il suo voto.

RUSSIA. — Si legge nel *Dnievnik* di Varsavia del 16-28 ottobre:

« Venerdì 15 ottobre, per disposizione governativa, è stato allontanato da Varsavia il padre Rjewucki e mandato ad Astrakhan, città statagli assegnata a dimora permanente.

« Questa misura, che venne differita sino all'ultimo estremo nella speranza che il padre Rjewucki finirebbe per meglio comprendere gli obblighi inerenti alla sua dignità, fu provocata dalla persistenza colla quale questo amministratore per tutto il tempo che amministrò quel vescovado ha costantemente contrariata l'esecuzione di tutte le misure governative dandosi apertamente e pubblicamente ad un'opposizione altrettanto vana, quanto incompatibile cogli stessi veri interessi della Chiesa. »

Dopo di aver esposto tutti i lagni sollevati contro del vescovo, il giornale di Varsavia soggiunge:

« Col fissargli per residenza un luogo remoto, ma favorito da un clima dolce, il governo ha avuto riguardo alla di lei età ed al suo posto, e gli ha assicurato i mezzi di una conveniente esistenza, conservandogli un onorario pari a quello che gli Stati attuali assegnano al suffraganeo del vescovato di Varsavia. »

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, in data 1° ottobre, al *Pays :*

« La questione all'ordine del giorno è la condotta che dovranno seguire le differenti frazioni politiche nelle prossime elezioni dei deputati.

« Coll'organo dei suoi giornali ogni partito fa appello ai suoi rappresentanti più distinti.

« Il comitato centrale progressista si è radunato il 22 ottobre sotto la presidenza del generale Prim per intendersi sul da farsi, e per fissare il giorno della radunanza generale.

« A quanto pare l'esito di questa riunione non riuscì favorevole per molti dei principali membri del partito progressista tanto per la freddezza degli intervenuti, quanto pel cattivo augurio che si volle dedurne dall'assenza del signor Madoz.

« Il partito democratico fa altrettanto; egli non vuole intervenire alle elezioni perchè non vi è suffragio universale.

« Il partito reazionario fa appello ai suoi rappresentanti per concertarsi anch'esso sul modo di contenersi.

« Fra i senatori molti hanno promesso di non assistere alla seduta, e fra gli altri il maresciallo Pesuela.

« Dal canto suo il duca di Valenza, capo dell'opposizione reazionaria, si dà gran briga per la candidatura del suo partito a Granata.

« Coloro che hanno veramente a cuore l'ordine e la tranquillità del paese biasimano grandemente il partito preso di non assistere alle elezioni, sistema che quando venisse continuato non potrà che provocare una rivoluzione.

« Pure il governo si mostra assai calmo; egli ha indirizzato ai prefetti di ogni dipartimento una circolare nella quale comanda di lasciare ogni possibile libertà nelle elezioni.

« La Spagna è oggidì consunta dalle questioni di partito. Le sue condizioni finanziarie sono così tristi che, malgrado le pretese di certi giornali ufficiali, i quali si sforzano di celare la verità, il governo è stato costretto di dare in pegno alla Banca di Spagna i titoli dei beni nazionali che devono venir rimborsati nel 1870. Anche la Cassa di risparmio è sforzata a restituire ogni settimana grosse somme, e ben presto ella non potrà più soddisfare i suoi impegni.

« Il ministero d'oltre mare si sta occupando della fondazione di una Borsa di commercio all'Avana. Come le cose nell'isola di Cuba non camminano pel meglio, il governo ha intenzione di mandarvi a governatore generale il maresciallo Serrano protettore del partito creolo.

« Il governo si oppone energicamente al ritorno in corte di monsignor Claret confessore della regina.

« Il ministro della giustizia ha mandato al presidente di ogni tribunale una circolare ad oggetto di interpretare in modo severo la legge del 1821 relativo alle ribellioni popolari. »

MESSICO. — Ecco il proclama dell'imperatore Massimiliano che dichiara Juarez decaduto di fatto e di diritto:

« Messicani! La causa con tanta costanza e valore sostenuta da D. Benito Juarez aveva già dovuto cedere alla forza della volontà nazionale non solo, ma anche davanti alla legge stessa che questo capo invocava ad appoggio delle sue pretese.

« Questa causa, degenerata in brigantaggio, ora è abbandonata dal suo capo stesso che si allontanò dal territorio della patria.

« Il governo nazionale fu per lungo tempo indulgente; egli fu prodigo di clemenza per lasciare ai traviati, a coloro che non conoscevano i fatti, la possibilità di unirsi alla maggioranza della nazione e riprendere la vera via del dovere.

« Egli raggiunse il suo scopo; gli uomini onorevoli si sono riuniti sotto la sua bandiera ed hanno accettato i principii giusti e liberali ai quali s'informa la mia politica. Il disordine non è mantenuto che da qualche capo mosso da passioni che non sono patriottiche. A questi capi si uniscono uomini demoralizzati, ignari d'ogni principio politico, e la soldatesca sfrenata, la quale resta sempre come l'ultimo ed il più triste avanzo delle guerre civili.

« D'ora in avanti la lotta sarà soltanto fra le persone onorevoli della nazione e la feccia degli uomini del delitto ed i briganti.

« L'indulgenza cessa, perchè essa non servirebbe più che al dispotismo delle bande, a coloro che incendiano i villaggi, a coloro che derubano ed assassinano pacifici cittadini, vecchi e ragazzi senza difesa.

« Forte e possente, il governo sarà oramai inflessibile in punire, giacchè lo dimandano i diritti della civiltà e dell'umanità, le esigenze della morale.

« MASSIMILIANO. » (*Pays*)

HAITI. — Si scrive da Port-au-Prince in data 7 ottobre alla *Corrisp. Havas*:

La situazione della repubblica di Haiti è sempre la stessa.

I ribelli del Capo assediati, bloccati, e serrati da ogni parte sono oramai ridotti agli estremi.

Giusta un dispaccio del capitano Leclerc, comandante il vapore *Voldrogne*, ricevuto a Gonaïve, il governo è stato informato che nella notte dal 29 al 30 settembre è stata catturata una goletta dei ribelli, la quale cercava di uscire dal Capo, armata di due cannoni da 4 e di una colubrina. La *Voldrogne* avendola veduto la inseguì, e come le fu vicina le tirò un colpo di cannone a polvere. La goletta, anzichè rispondere girò di bordo e tentò di riguadagnare il porto, ma non vi riuscì. Abbordata dalla *Voldrogne* dovette arrendersi a discrezione.

Lettere del 20 settembre da San Domingo annunziano il ritorno del generale Cabral dal suo viaggio di Santiago de los Caballeros.

Il paese è tranquillo ed ansioso di veder rinforzare le relazioni d'amicizia col governo del presidente Geffrard.

Le elezioni generali devono aver avuto luogo il 24.

Il generale Cabral era il solo candidato alla presidenza. Il generale Baez aveva scritto ai suoi amici per raccomandar loro di portare su Cabral tutti quei voti che essi avevano intenzione di dare in suo favore.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Questa mattina, 8 novembre, le LL. MM. il Re e la Regina del Portogallo unitamente alle LL. AA. RR. la principessa Clotilde Napoleone, i principi Umberto ed Amedeo ed il principe di Carignano, col loro seguito si recavano a visitare la reale basilica di Superga.

Alle undici e mezzo l'augusta Comitiva, di ritorno dalla pia visita attraversava la via di Po, salutata lungo il suo passaggio dai cittadini. (*Gazz. di Torino*)

VISITE REALI. — S. M. il Re di Portogallo continuà nelle sue visite ai nostri artisti, ed ai principali nostri opifici.

Sabato onorò di sua presenza lo studio di pittura del cav. Felice Cerruti. Il quadro rappresentante *La battaglia di San Martino*, al quale attualmente attende questo distinto artista, attirò vivamente l'attenzione della prelodata Maestà, e valse al Cerruti i più lusinghieri e meritati elogi.

Ieri poi dopo mezzogiorno, accompagnato dal Principe di Carignano e dai principali personaggi del suo seguito, recavasi a visitare la R. fabbrica d'armi in Valdocco, ove più di ottocento operai lavorano colle macchine le più perfezionate che si hanno in questo genere, alla fabbricazione e riparazione delle varie armi da fuoco del nostro esercito.

Il Re esaminò minutamente ogni cosa, trattenendosi con grande cortesia col personale addetto alle officine, e nel dipartirsi espresse la più viva soddisfazione alla direzione. (*Prov.*)

ULTIME NOTIZIE

Stamane alle ore 9 50 S. M. il Re partiva alla volta di Napoli per la ferrovia di Ancona e Foggia.

Le ultime notizie che accennano ad un aggravamento nelle condizioni sanitarie della città e provincia di Napoli inspirarono a S. M. la determinazione della subita partenza; novella e grande prova dell'affetto del Sovrano verso i suoi popoli.

Accompagnano S. M. il ministro dell'interno barone Natoli ed il ministro di grazia e giustizia cav. Cortese.

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 6 al 7, casi 205, morti 40; e 43 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 7 all'8, casi 221, morti 61; e 35 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 6 al 7, casi 31, morti 9; e 6 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 7 all'8, casi 24, morti 5; e 7 dei giorni precedenti.

Ponticelli. — Dal 6 al 7, casi 2, morto 1.

Barra. — Dal 6 al 7, caso 1, morto 1; e 6 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 7 all'8, casi 8, morti 3.

Pollena Trocchia. — Dal 6 al 7, caso 1, morto 1.

Portici. — Dal 6 al 7, casi 6, morti 3.

Id. — Dal 7 all'8, caso 1.

Resina. — Dal 6 al 7, casi 4, morti 4.

Id. — Dal 7 all'8, casi 5, morti 2.

Torre del Greco. — Dal 6 al 7, casi 2, morti 2.

Id. — Dal 7 all'8, casi 8, morti 3.

Nisida. — Dal 6 al 7, casi 3, morti 2.

Castellammare. — Dal 6 al 7, casi 2, morto 1.

Id. — Dal 7 all'8, caso 1, morto 1.

Salerno. — Dal 7 all'8, casi 2, morto 1 proveniente da Napoli

Brindisi. — Dal 7 all'8, casi 2, morti 2.

Id. — Dal 6 al 7, casi 10, morti 4 e 1 dei giorni precedenti.

Savigliano. — Dal 5 al 7, casi 3, morti 3 dei giorni precedenti.

Id. (città) — Dal 7 all'8, caso 1.

Melfi. — Dal 5 al 6, casi 8, morti 2; e 2 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 6 al 7, casi 2; e morti 4 dei gorni precedenti.

Cassano. — Dal 4 al 5, caso 1, morto 1 e 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 5 al 6 casi 2.

Canneto. — Dal 5 al 6, caso 1, morto 1.

Bitritto. — Dal 5 al 6, morto 1 dei giorni precedenti.

Bari. — Dal 6 al 7, caso 1, morto 1.

Barletta. — Dal 6 al 7, casi 8, morti 4 e 4 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 7 al 8, casi 8, morti 3 dei giorni precedenti.

Andria. — Dal 6 al 7, morto 1 dei giorni precedenti.

Triggiano. — Dal 4 al 5, casi 4, morti 3.

Noicattero. — Dal 6 al 7, caso 1, morto 1.

Modugno. — Dal 5 al 6, caso 1, morto 1.

Cassoria. — Dal 7 all'8, morto 1 dei giorni precedenti.

Grumo Nevano. — Dal 7 all'8, caso 1.

Giuliano — Dal 7 all'8, caso 1, morti 4 dei giorni precedenti.

Viesti. — Dal 6 al 7, casi 9, morto 1.

Ferrara (lazzaretto militare). — Dal 7 all'8, casi 2.

Rimini — Dal 6 al 7, caso 1, morto 1.

Casalgrasso. — Dal 7 all'8, caso 1.

Bardonecchia. — Dal 6 al 7, casi 6, morti 3.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 7	8
Fondi francesi 3 0/0	68 30	68 37
Id. 4 1/2 0/0	96 70	96 75
Consolidati inglesi 3 0/0	88 3/4	89 1/2
Id. (fine dicemb.)	— —	88 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 70	64 75
Id. (fine mese)	64 80	64 85
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	867	873
Id. italiano	493	423
Id. spagnuolo	477	478
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	213	212
Id. Lombardo-venete	403	401
Id. Austriache	407	408
Id. Romane	160	157
Obb. strade ferr. Romane	165	165
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Vienna, 8.

La *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, parlando dell'asserzione del ministro Sella, che la questione Veneta è una questione finanziaria, dice che fino a che i ministri d'Italia si lusingano di disporre dell'Austria in questa maniera, è necessario serbare il silenzio sulla possibilità di arrivare ad un accordo.

Torino, 8.

Rendita italiana 64 72.

Parigi, 9.

L'imperatore è ritornato a S. Cloud.

La *Patrie* annunzia che l'apertura delle Camere avrà luogo il 15 di gennaio.

Fu pubblicata la sentenza contro l'*Opinion Nationale*. I signori Fouray e Souvestre furono condannati ad un mese di prigione e 500 franchi di multa.

Civitavecchia, 8.

Il *Labrador* e il *Gomer* partirono ieri con una parte delle truppe francesi.

Vienna, 9.

La *Corrispondenza generale* smentisce la notizia che i preliminari del trattato di commercio tra l'Austria e l'Inghilterra siano conchiusi; i negoziati sono ancora pendenti.

Berlino, 9.

Bismark è qui di ritorno.

La *Corrispondenza Provinciale* smentisce la voce che il governo debba fare un imprestito o chiedere un credito straordinario per far fronte alle spese militari.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO PAGLIANO. — Venerdì, 10 corrente, prima rappresentazione della *Sonnambula*, con a protagonista la celebre signora Adelina Patti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Il custode della moglie altrui — Il marito in campagna e la moglie in città.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 7 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 755, 4	mm 753, 7	mm 754, 1
Termometro centigrado	13, 0	16, 0	13, 0
Umidità relativa	85, 0	74, 0	85, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	SE debole	SE debole

Temperatura { Massima + 20,0 / Minima + 10,0 }

Minima nella notte dell'8 novembre + 12,5.

Nel giorno 8 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753, 3	mm 752, 4	mm 751, 8
Termometro centigrado	14, 0	14, 0	12, 5
Umidità relativa	85, 0	85, 0	90, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	pioggia
Vento direzione / forza	E debole	NE debole	NE debole

Temperatura { Massima + 16,3 / Minima + 12,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 4,2

Minima nella notte del 9 novembre + 5,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 9 novembre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god. 1 Lug. 65	64 82 1/2	64 80	65 17 1/2	65 12 1/2	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Apr. 65	41 50	41 40	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriare » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1697	1695	» »	» »	» »	1695 f.c.
Cassa di Sconto Toscana in sott.	183 »	180 »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	70 25	70 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	210 3/4	210 1/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	48 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	353 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	68 25	68 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	333 »	330 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	» »	» »	» »	» »	168 »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	400 3/4	400 1/4	402 1/2	402 1/4	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	41 70	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	65 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	501 »	496 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Ancona	30	99 3/4	99 1/4
Napoli	30	99 3/4	99 1/4
Milano	30	99 3/4	99 1/4
Genova	30	99 3/4	99 1/4
Torino	30	99 3/4	99 1/4
Venezia e l. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64 82 1/2 fine corr. — 65 10, 15 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

Agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge dei 24 novembre successivo.

ELENCO n° 7, approvato con Decreto ministeriale del dì 27 ottobre 1865, del terreno demaniale denominato *la Vagaloggia,* che si pone in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

N° d'ordine	Descrizione di ciascun lotto	Dati desunti dal catasto — Superficie — Misura locale	Dati desunti dal catasto — Superficie — Ettari	Dati desunti dal catasto — Rendita imponibile	Rendita lorda ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato	Pesi cui sono soggetti i beni — Contribuzioni e sopprassedili diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato	Pesi — Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato	Pesi — Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali	Pesi — Totale dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda	Rendita netta	Valore venale attribuito allo stabile	Valore degli a cessorii	Prezzo di estimo che deve servir di base agl'incanti	Osservazioni
				Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comunità di Firenze.* — Un appezzamento di terreno (ad economia diretta) fabbricativo, attualmente tenuto a prato con varie piante da orti, fra le quali quattro grossi gelsi e con alcune costruzioni da demolire, traversato dal fosso macinante, in parte scoperto, e in piccola parte coperto, con più un piccolo casotto presso l'angolo a ponente, alto circa un metro e mezzo dal piano di terra, e con scaletta di discesa al passaggio sotterraneo. — Confina: a settentrione, con la via Montebello; a levante, con la via Melegnano; a mezzogiorno, con la via Lung'Arno; a ponente, con la via Curtatone. — È distinto nel catasto con le particelle di mappa, in sezione *E*, 2007, 2008, 3542, 2476, 2009, 2003, 2004, 2008n, 3530, 3591.	2 7312	0 93 03	278 81	19144 48	97 58	189 54	»	287 12	18857 36	377147 20	»	377147 20	

Firenze, 2 settembre 1865.

Cavaliere Ingegnere **ORLANDO ORLANDINI**.

Dalla Direzione delle Tasse e del Demanio in Firenze
Li 8 novembre 1865.

Il Direttore
CANTAMESSA.

1588

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI.

A contare dal 15 novembre corrente il prezzo del nitro indigeno, che si riceve a piccole partite nei magazzini d'artiglieria, è fissato a lire 9 cadun miriagramma, mantenendo fermo l'aumento di lire 0, 001 per ogni miriagramma, ed ogni chilometro di distanza, da pagarsi oltre al prezzo suindicato. 1583

COMUNITÀ DI MASSA MARITTIMA

Sono prorogati a tutto il dì 20 novembre corrente, i termini di concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di grado superiore e di aiuto-maestra alla scuola elementare femminile di grado inferiore vacanti in questa città cogli oneri e coll'appuntamento di che nell'avviso del dì 5 ottobre 1865 inserito nel n° 281 del giornale *La Nazione*.

Li 6 novembre 1865.

Pel Sindaco
1584 Avv. **Ercole Malfatti.**

DICHIARAZIONE.

Il signor Guglielmo Peel, dimorante in casa Magrini, n° 7, piazza Pitti, piano secondo, dichiara che non sarà responsabile per nessun debito contrattato per mezzo de' suoi domestici, pagando egli il tutto a pronti contanti.

Firenze, 9 novembre 1865. 1593

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

AVVISO D'ASTA.

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862 n° 793 ed eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del 1° dicembre prossimo si procederà nuovamente nell'uffizio della direzione delle tasse e del demanio di Caserta ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente, del podere denominato *Lunata* avendo la Società procedente annullata l'aggiudicazione per esso stabile avvenuta il giorno 14 agosto ultimo.

Esso podere *Lunata* sito nel comune di Capua e descritto al lotto 1° elenco 10, de' beni demaniali, consiste in *Alveo* abbandonato dal fiume *Volturno* coperto di bosco di salici; terreno profondo e di buona qualità formato per via di colmata, con sottosuolo permeabile, attraversato in tutta la sua lunghezza da canale di scolo, in un sol corpo senza casa avendo la forma di un anello allungato da settentrione a mezzogiorno e tronco all'estremità meridionale di detto fiume della misura locale di 161 01, 29 pari ad ettari 52 60, 27.

Gl'incanti saranno presieduti dal signor direttore delle tasse e del demanio, o da chi per esso in rappresentanza della sopraindicata Società la quale agisce a nome e per conto del Governo.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di lire settantaseimila centonovantaquattro e centesimi trentasei (L. 76194 36).

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa dell'uffizio del registro di Capua pel podere *Lunata* in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano, deposito che verrà restituito seguita appena l'aggiudicazione, meno però all'aggiudicatario pel quale sarà trattenuto fino al provato pagamento della prima rata.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque prender visione nel detto uffizio di direzione delle tasse e del demanio di Caserta, unitamente allo indicato elenco, quaderni di stima, tipi, ed atti tutti relativi ai beni accennati.

Gl'incanti saranno tenuti a gara pubblica, e la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente senz'altro esperimento, purchè v'intervengano almeno due oblatori — Non si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento, salvo circostanze speciali.

L'acquirente deve rispettare il nuovo affitto, comunque maggiore o minore di quello che formò base dell'estimo.

Per legge di prezzo risultante dall'aggiudicazione può pagarsi in cinque rate uguali con l'interesse a scalare del 5 per 100 — ove poi si pagasse l'intero ammontare entro quindici giorni dall'epoca dell'aggiudicazione, l'acquirente godrà lo abbuono del 7 per 100, e quello del 3 per 100 se anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione. La società offre oltre a ciò le seguenti agevolezzze: 1° L'aggiudicatario che s'obblighi di pagare con la prima rata anche la seconda, potrà soddisfare il rimanente prezzo in tante rate annuali uguali, computando dal giorno dell'aggiudicazione a tutto l'anno 1879, 2° Quello poi che s'obbligasse anticipare solo di sei mesi la predetta seconda rata, potrà pagare il residuo prezzo nel detto modo, ma però a tutto il 31 dicembre 1877 — Fermo sempre il pagamento degl'interessi.

Caserta li 27 ottobre 1865.

Per detto uffizio di direzione

Il sotto-segretario
1587 **Eugenio Russo.**

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade ferrate Meridionali

AVVISO D'ASTA

Volendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione del tronco di ferrovia da Napoli a Casoria, compreso fra gli ettometri 14 e 95 formante parte della linea Foggia-Napoli per Benevento, della lunghezza di chilometri 8,100 e dell'approssimativo ammontare di lire 1,930,000, si invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi a presentare non più tardi del giorno 25 corrente mese a questa Direzione generale la loro offerta di ribasso di un tanto per cento sui prezzi d'elenco corredata dai seguenti documenti:

1° Di un certificato di idoneità all'esecuzione di consimili lavori rilasciato in data non anteriore di mesi sei da un ispettore del Genio Civile o da un ingegnere direttore di lavori al servizio di questa o di altra Società di strade ferrate;

2° Di un vaglia di lire 5,000.

L'amministrazione si riserva di scegliere quella fra le diverse offerte che giudicherà più vantaggiosa, salvo però sempre il diritto di non accoglierne alcuna nel caso che non le trovasse di sua convenienza.

Nel giorno 30 corrente si farà conoscere per mezzo di altro avviso il risultato delle determinazioni della Società, e nel caso che nessuna offerta venisse accettata, si procederà, pure per mezzo di pubblico avviso, ad un secondo esperimento.

I lavori costituenti l'appalto si riassumono come segue:

1° Lavori di terra di ogni genere occorrenti, sia alla costruzione del corpo stradale, giusta le indicazioni contenute nel profilo longitudinale e sezioni trasversali, sia alle modificazioni da introdursi nelle strade e corsi di acqua, toccati dai lavori, sia alle sedi delle case cantoniere, caselli di guardia, ed alla stazione di Casoria, sia finalmente alle fondazioni delle opere di arte tutte che sono necessarie nel detto tronco.

2° Seminagione delle scarpe dei rilevati, tanto della ferrovia quanto delle strade pubbliche o private da trasportare, sistemare o adattare pel mantenimento delle comunicazioni interrotte dalla linea.

3° Selciati ed inghiaiamento delle suddette strade.

4° Diversi lavori di muratura motivati dall'attraversamento o dalla vicinanza delle strade o corsi d'acque.

5° Muri di sostegno o di rivestimento dei riporti e degli sterri.

6° Una galleria sotterranea al Campo Santo di Napoli.

7° Inghiaiamento, fornitura ed impiego compresi, dei binari della strada ferrata, e collocamento, fornitura esclusa, dell'armamento, e ciò tanto pel binario principale quanto per quelli di svio che saranno ordinati allo appaltatore.

8° Piantagione di siepi vive (di bianco spino od acacie) per lo isolamento della ferrovia, stabilimento dei termini in pietra pella delimitazione dei terreni alla medesima appartenenti, provviste ed opere diverse di finimento, di chiusura e di difesa agli attraversamenti a livello, ed agli accessi delle stazioni.

9° Costruzione dei fabbricati delle stazioni, case cantoniere e caselli di guardia.

10° Garanzia della via e di tutti i lavori del tronco in generale in perfetto stato per un anno a partire dal giorno dell'apertura della linea.

11° Infine fanno parte dell'impresa le espropriazioni in nome e per conto della Società di tutti i terreni, fabbricati ed altre proprietà o ragioni pubbliche o private occorrenti per costrurre la strada ferrata ad un binario con tutte le sue dipendenze ed accessorii, non che tutte le indennità che l'appaltatore dovrà corrispondere ed ogni spesa che dovrà incontrare per tutti gli obblighi inerenti all'appalto.

La Società si riserva la facoltà di fare eseguire dall'appaltatore il tratto compreso fra gli ettometri 6 e 14 agli stessi prezzi di tariffa stabiliti pel tronco a cui si riferisce il presente avviso.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore ed essere completamente ultimati entro 15 mesi dalla data della stipulazione del contratto, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile presso gli uffici di segreteria della Direzione generale della Società in Torino, via Lamarmora, palazzo Lamarmora, Borgonuovo, presso l'ufficio di divisione in Caserta, e presso il signor cavaliere Olioli, vice-presidente dell'esercizio in Napoli.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'amministrazione, senza necessità di alcun incumbente giudiziale, di far eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore il quale dovrà altresì sottostare ad una multa di lire 300 per ogni giorno di ritardo. Per contro egli avrà diritto ad un premio di lire 300 per ogni giorno di anticipazione.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate da lire 20,000 quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base allo elenco dei prezzi, col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla Direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà prefisso dall'Amministrazione depositare nella cassa della Società, in conformità al vigente regolamento la somma di L. 193,000 in tante cartelle di rendita sul Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia, o in tante azioni della Società, ragguagliate le une e le altre al valore di Borsa della giornata.

Non stipulando nel termine che verrà stabilito dall'amministrazione l'atto regolare di sottomissione con garanzia il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito e inoltre nel risarcimento d'ogni danno interessi e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro; saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Torino, 5 novembre 1865.

1590 ***Dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali.***

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO.

In relazione alla riserva contenuta nell'avviso d'asta 15 ottobre prossimo passato, si notifica che l'appalto dei lavori per il tronco da Foggia a Bovino è stato definitivamente deliberato dietro l'ottenuto ribasso del 15 %.

Torino, 6 novembre 1865.

1591 **La Direzione generale.**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Il signor Giacomo Masserano, domiciliato a Cavaglià, circondario di Biella, ha stamattina presentato agli uffici di questa Camera, da cui ne fu permessa l'esposizione alla Borsa, un saggio di bozzoli bianchi prodotti da filugelli di razza del Giappone, stati da lui allevati in autunno tardivo, per modo che i bozzoli non poterono staccarsi dai rami se non in questi ultimi giorni.

La qualità del bozzolo come pure la grossezza del suo serico involucro, si esibiscono assai soddisfacenti e nulla havvi da cui si possa arguire non si sia in quell'allevamento impiegata la più lodevole cura.

Si rilascia la presente dichiarazione al signor Masserano, come attestato degli encomii emessi verso di lui dalle persone intelligenti che frequentano la Borsa.

Torino, 7 novembre 1865.

Il vice-presidente
Pio Rolle.

Il segretario
1592 **Ferrero.**

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, turno civile delle ferie, con sentenza proferita in questo giorno alle istanze del signor Cesare Cesari, negoziante in detta città, ha dichiarato il fallimento di Maddalena Reali, mercantessa di mode in via Porta Rossa con riservo di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, libri, carte ed effetti mobili della fallita, e la di lei traduzione nelle carceri dei debitori civili; ed ha nominato in giudice commissario il signor auditore Bernardino Landi, ed in agente il signor Vittorio Giovannini.

Firenze dalla cancelleria del tribunale di prima istanza, 8 novembre 1865.

1589 G. Manetti.

L'Istituto Graziani riapre il corso delle sue lezioni in via del Fosso, stabile Agostini, num. 15, il 13 novembre. 1568

EDITTO.

Il cancelliere infrascritto fa noto al pubblico, per tutti gli effetti di ragione, che con atto di questo giorno i signori Rivo Rivi in proprio, Renato Rivi in proprio e nell'interesse dei proprii fratelli Celso Rivi ed Emilia Rivi nei Targioni, Elisabetta Rivi vedova Scotti in proprio, e Felice Pacchi vedova come madre e tutrice legittima del proprio figlio minorenne Terenzio Rivi hanno repudiata ciascuno nel loro interesse l'eredità del loro rispettivo autore signor Francesco Rivi, morto *ab intestato* in questa città sino dal sedici ottobre cadente.

San Sepolcro dalla cancelleria della pretura, li 31 ottobre 1865.

Il cancelliere
1585 Dott. Francesco Mori.

1494 **AVVISO.**

Il causidico Pietro Nicolino, già procuratore capo presso il tribunale del circondario di Saluzzo, per l'effetto prescritto dall'art. 69 della legge 7 aprile 1859, ed all'oggetto di ottenere lo svincolo della cedola del Debito pubblico n° 19368, della rendita di lire cento, da esso sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata a guarentigia dell'erario e del pubblico, notifica agli interessati che col primo del corrente ottobre cessò volontariamente dall'esercizio della professione suddetta e che con decreto di detto tribunale in data trenta preceduto settembre lo si mandò cancellare dall'elenco dei procuratori capi esercenti presso il tribunale stesso.

Saluzzo, li 25 ottobre 1865.

Causid. Pietro Nicolino.

AVVISO.

Con decreto del tribunale pretoriale del terziere San Marco di Livorno del 25 ottobre 1865, la signora Teresa del fu Vincenzo Brunelleschi, moglie di Pietro fu Lorenzo Pasquinucci, già commerciante in Livorno, ivi domiciliata, fu autorizzata ad intraprendere in di lei proprio nome, e conto, e con i di lei assegnamenti dotali il commercio per vendita di terraglie. E ciò si deduce a notizia del pubblico, in ordine al prescritto del Codice di commercio, e per gli effetti voluti dalla legge.

Livorno, 4 novembre 1865.

1597 Dott. Pietro Sammarin, *proc.*

A richiesta di Maria Devoto, di Borzonasca, il tribunale di circondario di Chiavari, con sentenza 2 settembre ora scorso, mandò assumersi informazioni col mezzo del giudice Guiglia, per constatare l'assenza di Giacomo Devoto fu Angelo, già domiciliato a Borzonasca.

Chiavari, 23 ottobre 1865.

1594 G. Delpina, *proc.*

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.